

03/06/2010

Rassegna stampa

03/06/2010

ATO MESSINA 1

- 1 **Gazzetta del Sud** E' dura a morire l'abitudine di lasciare i rifiuti nelle strade
2 **La Sicilia** S. Teresa, erbacce da eliminare presto

Servizi di Igiene Urbana

- 3 **Giornale di Sicilia** Regione, taglio da 10milioni I parchi restano senza fondi
4 **Gazzetta del Sud** Attestato di onestà ed efficienza del ministro Alfano a Cammarata
5 **Gazzetta del Sud** Raccolta differenziata nuovo macchinario
6 **La Sicilia** Torna l' emergenza rifiuti
7 **Giornale di Sicilia** Via Saline, discarica invece di parcheggio
8 **La Repubblica** Rifiuti, piano anti commissariamento "Inceneritore, ma con fondi dei privati"
9 **La Repubblica** Giallo del percolato, Pd all'attacco "C'è qualcuno che ci ha guadagnato"
10 **La Repubblica** I pm: "Rifiuti, ecco le colpe del sindaco"
11 **La Repubblica** Rischio emergenza, corsa contro il tempo la quinta vasca sarà satura già in
autunno
12 **Sole supplemento** Rifiuti sottovuoto
13 **Giornale di Sicilia** Breve-Nel trapanese
14 **Giornale di Sicilia** Rifiuti differenziati, arriva il biotrituratore
15 (pag.2)
16 **Sole24Ore** Termovalorizzatori in Sicilia: in pericolo i risarcimenti
17 **Sole24Ore** Ambiente, stop ai nuovi direttori
18 **MF** Bellolampo, per la Procura la mafia è fuori dalla vicenda
19 **La Repubblica** I giovani Mpa prendono in giro l'Udc
20 **Sole24Ore** L'Italia corteggia la Cina «verde»
21 **Sole24Ore** Su Palermo incombe l'«allarme percolato»

ECONOMIA NAZIONALE

- 22 **Giornale di Sicilia** Cammarata: la mia vittoria più bella? Ho risolto il problema dell'acqua
23 (pag.2)
24 **Sole24Ore** Direttiva servizi: sportelli unici in 22 paesi
25 **Sole24Ore** Libertà (mancata) quanto ci costi
26 **Sole24Ore** I «monopoli» locali costano alle famiglie 900 euro all'anno
27 **ItaliaOggi** Federalismo e concorrenza su qualità dei servizi pubblici
-

S. Agata Militello Troppi gli incivili È dura a morire l'abitudine di lasciare i rifiuti nelle strade

SANT'AGATA MILITELLO. Non sono sufficienti né ordinanze né controlli per porre fine all'incivile abitudine di abbandonare i sacchetti dei rifiuti lungo le strade di Sant'Agata Militello. Il fenomeno è sempre più vistoso, ma non altrettanto vistosi sono gli incalliti "disobbedienti civili". Si era parlato di attivare delle videosorveglianze, dei controlli mirati ai sacchetti della spazzatura, ma sembra che tutto ciò non faccia desistere gli ostinati che non effettuano la raccolta differenziata.

«L'inqualificabile fenomeno – afferma l'assessore all'Ambiente e vice sindaco Calogero Pedalà – non accenna a scomparire anzi va crescendo. Dobbiamo necessariamente percorrere altre strade, che studieremo col dirigente del settore ambiente del Comune ing. Giovanni Amantea e con l'arch. Rosalia Gentile». La stagione estiva ormai bussa alle porte e già tanti sono i turisti che soggiornano a Sant'Agata o che sono in transito dal porto santagatese. E proprio sul molo d'attracco dei bidoni con sacchetti di

spazzatura, danno il "benvenuto" a quanti approdano al molo santagatese.

Dei volontari della Fondazione Mancuso onlus, hanno provveduto nei giorni scorsi a pulire le banchine, ma i bidoni, dove conferiscono i rifiuti non solo i pescatori dei tanti pescherecci da fuori provincia che hanno fatto base a Sant'Agata Militello, ma anche da parte di tante persone di altre zone, non vengono svuotati giornalmente dai camion dell'Ato Me1.

E per rimanere in tema sembra definitivamente tramontata la speranza di non vedere applicata alle bollette l'Iva. La Corte Costituzionale con la sentenza 238/2009 pubblicata il 24 luglio del 2009 ha dichiarato non applicabile l'Iva a Tarsu e Tia ed in virtù di ciò, gli utenti avrebbero potuto chiedere il rimborso di quanto pagato. Il Governo nazionale ha approvato nei giorni scorsi, varando il decreto legge sulla manovra finanziaria, ha stabilito che l'Iva va pagata in quanto «la Tia deve intendersi come un corrispettivo e non come una entrata tributaria». « (m.r.)



Rifiuti abbandonati sul molo del porto di S. Agata

S. Teresa, erbacce da eliminare presto nelle frazioni Misserio e Fautari

S. TERESA. Interventi urgenti di pulizia e scerbatura sono necessari nelle frazioni di Misserio e Fautari. La segnalazione è già stata inoltrata al sindaco Alberto Morabito dal consigliere comunale Vittorio Chillemi, rappresentante dell'Amministrazione che risiede nel popoloso borgo di Misserio.

La richiesta di interventi è stata sottoposta anche dal presidente dell'Ato Me 4, Leonardo Racco, cui compete la pulizia delle strade di S. Teresa. «Le frazioni - ha spiegato Vittorio Chillemi - si trovano oggi in uno stato di notevole degrado, con strade e piazze piene di erbacce e sterpaglie che, in alcuni tratti, ostacolano addirittura il normale passaggio pedonale». Chillemi, che ha corredato la sua segnalazione con numerose fotografie, cita come esempi la strada che conduce da via Carcara alla zona a monte di Misserio e l'antica via Militare che porta al cimitero. «Quest'ultima - dice - è quasi impraticabile».

«Il disagio - aggiunge l'esponente del Pdl - mi è stato manifestato dai concittadini che quotidianamente percorrono queste vie. Anche nella frazione di Fautari la via principale, la piazzetta, la vecchia fontana e la piazza della chiesa si trovano in stato di totale abbandono. È necessario - conclude Chillemi - che l'Ato si attivi al più presto per risolvere il problema».

GIANLUCA SANTISI

BILANCIO. Faraone: per gli enti solo 1,5 milioni. Stop agli stipendi.
Di Mauro: colpa di un emendamento Pdl, rimedieremo

Regione, taglio da 10 milioni I parchi restano senza fondi

Fermate le iniziative promozionali e di tutela dell'ambiente, per i 150 dipendenti è garantito solo lo stipendio di giugno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Gli enti parco siciliani hanno fermato le attività. Un taglio ai finanziamenti di circa 10 milioni e mezzo ha messo in ginocchio le quattro strutture dell'Isola e almeno 25 delle 75 riserve. E se iniziative promozionali e di tutela dell'ambiente sono state già fermate, per i circa 150 dipendenti (precari esclusi) è garantito solo lo stipendio di giugno: poi le casse rimarranno vuote. Un problema sollevato in una interrogazione dal deputato del Pd all'Ars, Davide Faraone, e già finito sul tavolo dell'assessore al Territorio, Roberto Di Mauro.

Faraone ha illustrato le cifre con cui devono fare i conti i parchi delle Madonie, dell'Alcantara, dell'Etna e dei Nebrodi: «Al momento di approvare la manovra economica, qualche settimana fa, il capitolo di bilancio destinato alle spese di ordinaria amministrazione (dalla luce al telefono) è stato ridotto da 7 a 1,5 milioni. Mentre il capitolo destinato alle spese per il personale è sceso da 13 a 8 milioni». Faraone ha notato che «paradossalmente tutto ciò accade proprio nel 2010, anno della biodiversità». Il deputato del Pd ha già chiesto la convocazione della commissione Territorio dell'Ars.

Di Mauro ieri ha confermato che il problema esiste: «Il finanziamento è stato ridotto per via di un emendamento presentato dal Pdl ufficiale per fare ostruzionismo e approvato invece a sorpresa dall'Ars durante i lavori per il bilancio. Evidentemente dovre-

mo intervenire. Ho già pronto un emendamento che recupera il taglio e conto di presentarlo nella prossima sessione legislativa all'Ars, probabilmente all'interno della legge sui consorzi di bonifica». I tempi sono stretti perché questa legge dovrebbe essere esaminata insieme o poco dopo la riforma delle procedure burocratiche in programma a partire dall'8 giugno.

Nell'attesa però in tutti i parchi è emergenza. «Ho convocato per domani - spiega Angelo Aliquò, commissario del Parco delle Madonie - il consiglio di amministrazione aperto ai sindaci del territorio. Dobbiamo trovare i fondi per pagare i 30 dipendenti a tempo indeterminato e i 50 Lsu. Ma abbiamo già fermato quasi tutte le attività di tutela dell'ambiente.

Avevamo fatto un bando per il censimento dei daini ma non potremo assegnare l'appalto. E la tradizionale ecomaratona è stata salvata solo grazie ad alcuni sponsor privati».

Il problema coinvolge anche le riserve naturali, che attingono agli stessi fondi. In Sicilia sono 75: quelle gestite dalle Province sarebbero al riparo da problemi, così come quelle di cui si occupa la Forestale, per le 25 gestite dalle associazioni ambientaliste è già scattata invece l'emergenza. «Ci stiamo organizzando con le altre associazioni che gestiscono le riserve - annuncia Mimmo Fontana di Legambiente - per restituire le chiavi all'assessorato. Il nostro finanziamento è dimezzato. Non possiamo fare nulla e non siamo neppure a metà anno».



Una veduta del Parco delle Madonie FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Palermo Dopo l'avviso di garanzia inviato al sindaco Attestato di onestà ed efficienza del ministro Alfano a Cammarata

PALERMO. «Rigore morale e la certezza di un impegno vigoroso e improntato alla legalità che Diego Cammarata non ha mai fatto mancare nell'amministrazione della cosa pubblica». Lo dice, in una nota, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al termine di un incontro a Roma con il sindaco di Palermo Diego Cammarata, al quale ieri la Procura di Palermo ha notificato un avviso di garanzia in cui si ipotizza, tra l'altro, il reato di disastro doloso in merito alla gestione della discarica di rifiuti di Bellolampo. «Ho piena fiducia nella magistratura -aggiunge Alfano- e bisogna guardare al loro lavoro con serenità senza che il loro dovere di indagine venga in alcun modo strumentalizzato. Conosco bene Cammarata e so che durante i suoi mandati come sindaco di Palermo ha sempre operato con onestà ed efficienza, finalizzando ogni suo atto al bene collettivo».

«Sconcertante l'incontro tra il guardasigilli Angelino Alfano e Diego Cammarata. Il ministro della Giustizia, nel ruolo di capo della corrente cui fa riferimento l'inquisito sindaco di Palermo, ha ritenuto necessario rilasciargli una patente preventiva di onestà», ha commentato il senatore del Pd Francesco Ferrante.

«Il giorno dopo che il sindaco di Palermo viene iscritto nel registro degli indagati - afferma Ferrante - per una serie di reati gravi, ovvero disastro doloso, inquinamento del sotto-

suolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali, Alfano ritiene che sia eticamente appropriato e istituzionalmente corretto riferirsi a Cammarata parlando di onestà e legalità, rilasciando un comunicato ufficiale».

«È palese - conclude Ferrante - che quella di oggi è una intollerabile prova di forza del ministro Alfano, che lancia un preciso segnale alla magistratura, schierandosi apertamente a difesa del suo protegè».

Dalle polemiche alla realtà che vivono sulla propria pelle i cittadini del capoluogo dell'Isola e dove sono ripresi i roghi appiccati nel pieno centro della città, come in via Teatro Biondo, alle spalle del teatro stabile, in via Carlo Rao, e in via Danimarca, nella zona residenziale di viale Strasburgo.

«Il servizio di raccolta rifiuti a Palermo sta procedendo regolarmente», afferma in una nota l'Amia, l'azienda che gestisce l'igiene ambientale.

«Pertanto i roghi della notte precedente sono da considera-

re esclusivamente atti di puro vandalismo, - prosegue - probabilmente per nuocere all'azione di riorganizzazione dell'Amia portata avanti dai commissari straordinari Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi anche grazie all'impegno e al senso di responsabilità dei dipendenti e dei loro rappresentanti sindacali».

«La raccolta sarà incrementata - aggiunge la nota -, grazie al rafforzamento della flotta di autocompattatori, con l'arrivo di un mezzo fra domani e venerdì prossimi e di altri tre la prossima settimana». Prosegue anche «la bonifica del percolato accumulatosi dentro e fuori la quarta vasca della discarica di Bellolampo». Secondo la nota dell'Amia «dei risultati di questa attività si dà atto nel verbale di ispezione all'impianto, redatto ieri dai Carabinieri del Noe, nel quale è scritto, fra l'altro, che "erano pienamente in corso le attività di pompaggio del liquido accumulato ai piedi della quarta vasca" e che "l'area della trasferta era stata liberata dal percolato che ristagnava precedentemente". E ancora, che "la sommità del cumulo di rifiuti della quarta vasca era stata regolarmente ricoperta con terra"». ◀

Il biotrituratore Raccolta differenziata Nuovo macchinario

Si chiama "biotrituratore" il nuovo macchinario di cui si è dotata l'Ato3 per la raccolta differenziata. Verrà presentato domani alle 11 in piazza Municipio dal sindaco Giuseppe Buzzanca e dal presidente dell'Ato3 Antonio Ruggeri. Dopo l'inaugurazione dei nuovi Centri comunali di Raccolta, l'Ato ha predisposto ulteriori procedure per la differenziata: sottoscritta una nuova convenzione per lo smaltimento e recupero della frazione organica presso un impianto di compostaggio di Catania (il più vicino per la città) e altre due con i consorzi Coreve e Cial (per vetro e alluminio); adeguate inoltre le convenzioni con Comieco e Corepla per il conferimento del "secco" proveniente dalla differenziata (imballaggi di carta, cartone, plastica).

A tutto questo si aggiunge il biotrituratore: in pratica può essere utilizzato negli interventi di sfoltimento di alberi e siepi con lo scopo di recuperare fogliame e residui del taglio dell'erba e di potatura. Materiali che vengono appunto recuperati nell'ambito della raccolta della frazione organica. L'Ato ha infatti messo in piedi una programmazione che riguarda anche il cosiddetto "umido", consegnando a Messinambiente 750 contenitori per le utenze domestiche e commerciali e sottoscrivendo l'opportuna convenzione per il conferimento. ◀

Torna l'emergenza rifiuti

Letojanni. Il Comune sollecita l'Ato a potenziare il servizio di raccolta e di pulizia delle strade

LETOJANNI. Quella tra il Comune e l'Ato Me 4 è una querelle senza fine con all'oggetto l'inefficienza del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, prima svolto dall'«Amia» di Palermo (impresa specializzata nel settore e ormai, com'è noto, esautorata) e in atto, con la formula cosiddetta «in house», dalla stessa società d'ambito. Con il passaggio di testimone, in pratica, non è cambiato nulla; gli auspicati miglioramenti non sono arrivati, mentre la gente continua a lamentarsi e protestare per l'inadeguatezza degli interventi, che latitano, addirittura, in certe zone del paese.

E' delle ultime ore l'ulteriore nota, inviata ai responsabili dell'Ambito territoriale, a firma dell'assessore al ramo, Salvatore Curcuruto, e del dirigente

dell'Utc, arch. Piero Bonsignore, con la quale si sollecita l'organismo in questione «ad attivarsi a provvedere alla pulizia e allo spazzamento di tutte le strade per assicurare alla collettività la garanzia di una perfetta igiene».

Da questo punto di vista, con l'arrivo dei primi caldi, la situazione, di per se già precaria, tende, infatti, a diventare veramente problematica: da qui la necessità da parte dei rappresentanti della Municipalità jonica di pigiare sullo stesso tasto, ritenendo «necessaria ed urgente -si legge nel documento - la pulizia e la raccolta di tutti i rifiuti che stazionano e provocano cattivi odori con l'insorgenza di possibili inconvenienti igienico-sanitari».

L'accertamento in merito ai disservizi registrati è stato, di recente, eseguito dagli agenti della Polizia municipa-

le, su diverse segnalazioni di cittadini, rilevando che «lo spazzamento delle strade non viene effettuato - recita la nota - e la spazzatura, le sterpaglie e rifiuti di ogni genere risultano depositati ormai da parecchio tempo specialmente nelle seguenti vie: IV Novembre alta, Nazionale, Leto, Monte Bianco, nonché nelle contrade Baglio, Silemi Alta e Silemi Bassa, Ciriolo e Praja».

Intanto, continua a slittare l'incontro tra i vertici dell'Ato 4 e gli inquilini del Palazzo per definire il nuovo capitolato d'oneri, fra cui spicca la raccolta differenziata, un sistema diventato ormai irrinunciabile per questioni logistiche (saturazione e chiusura delle discariche) e non meno per l'abbattimento dei costi che si andrebbe a realizzare.

ANTONIO LO TURCO



Così si presentavano i cassonetti sul lungomare, in seguito ai tre giorni di astensione dal lavoro del personale in forza all'Ato Me 4. Intanto, si continuano a registrare proteste per i disservizi (Foto Alott)

VIA SALINE, DISCARICA INVECE DEL PARCHEGGIO

127 È accaduto quel che si temeva. Avere lanciato l'allarme è servito a poco. A Mondello, nell'area incontrollata, dove una volta c'era un rudere, adesso ci sono terra e detriti. E occorrerà intervenire per la bonifica.

Il teatro dell'ennesimo scempio è il parcheggio della via Saline. Da 127 giorni il Giornale di Sicilia porta avanti una campagna per chiedere la riqualificazione e una maggiore funzionalità dello spazio. Inizialmente il problema principale era la presenza di una casupola in disuso, utilizzata dai tossicodipendenti e sempre piena di siringhe e rifiuti. Presto, l'immobile è stato abbattuto. Ma al suo posto non è arrivato nulla, ed anzi i tempi per l'ampliamento della vicina via dei Lillà e la sistemazione del parcheggio si sono allungati. I lavori sono ri-

tenuti imminenti dall'amministrazione, anche perché verranno realizzati dall'Amia, senza ricorso a gare d'appalto. Però, si attende ancora la definizione del progetto. E il primo colpo di piccone.

Nel frattempo, quello spazio con poche auto e angoli incolti appare ai soliti nemici dell'igiene pubblica un'ottima soluzione per liberarsi di detriti e resti di cantieri edili. C'erano stati i primi segnali nei giorni scorsi, adesso è arrivato un grande carico di terra. Insomma, se non si adotteranno immediate contromisure, il parcheggio di via Saline potrebbe diventare una vera discarica. E la demolizione del rudere rivelarsi un boomerang. Chiunque lavora in qualche villetta della zona penserà di potere impunemente liberarsi dei resti della sua attività in quell'area. **P.C.**

Il retroscena

Rifiuti, piano anti commissariamento “Inceneritore, ma con fondi dei privati”

La strategia di Russo: due anni per uscire dall'emergenza

SÌ ALLA realizzazione di un termovalorizzatore ma solo con fondi privati e solo a Palermo. In cambio 24 mesi concordati di emergenza durante i quali il governo nazionale s'impegna a dare deroghe sulle autorizzazioni per realizzare micro impianti di trattamento biologico nelle discariche siciliane, mentre il governo regionale si impegna a portare a termine la riforma dei rifiuti, con liquidazione degli Ato, avvio della differenziata in tutti i Comuni e pubblicazione dei bandi da parte dei nuovi Ambiti per mettere a gara il servizio di smaltimento nelle 9 province. Ecco il piano che la Regione presenterà al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo per risolvere l'emergenza rifiuti dell'Isola, nella speranza di evitare il commissariamento da Roma.

Il piano è stato messo a punto martedì scorso dall'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo e dal governatore Raffaele Lombardo, rimasti chiusi per ore a Palazzo d'Orleans. Il giorno precedente c'era stato già un incontro tra i tecnici della Regione e del ministero dell'Ambiente inviati dalla Prestigiacomo per fare il punto sulle possibilità di azioni per affrontare l'emergenza rifiuti Palermo e nel resto dell'Isola, dopo l'intervento diretto del premier Silvio Berlusconi che ha chiesto di agire «come fatto a Napoli»: cioè con la realizzazione di un inceneritore.

Il piano della Regione prevede tre punti. Il primo è l'avvio di «un' emergenza concordata» con il ministero per una durata massima di 24 mesi. In questo arco temporale, la Regione s'impegna a portare a termine la riforma dei ri-

futi, con la messa in liquidazione dei vecchi Ato, l'avvio della differenziata come prevede la legge regionale (con l'obiettivo del 50 per cento entro il 2015 e il commissariamento dei Comuni che non rispetteranno i parametri), e l'apertura di nuove discariche per evitare il collasso di quelle esistenti, che entro il 2011 saranno sature. Inoltre entro i 24 mesi dell'emergenza i nuovi 9 Ambiti territoriali dovranno mettere a gara il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti: «In questo modo apriamo al mercato non solo la raccolta ma anche la gestione dello smaltimento, così saranno i privati a decidere quali impianti realizzare nei vari territori, che siano di compostaggio, di trattamento biologico o anche piccoli inceneritori come prevede la normativa Europea», ha spiegato ai suoi collaboratori l'assessore Russo. Il secondo punto del piano della Re-

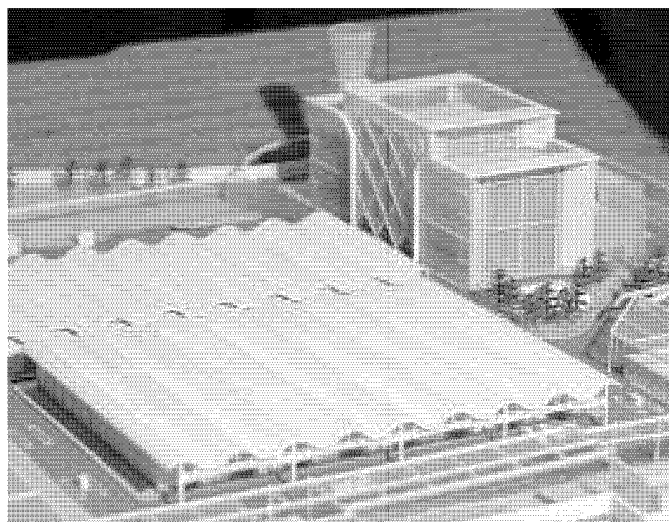
gione riguarda alcune deroghe: nei 24 mesi dell'emergenza concordata con il ministero, la Sicilia avrà bisogno di alcune deroghe per le autorizzazioni a realizzare i 10 impianti di trattamento biologico nelle discariche, necessari a far abbassare i volumi dei rifiuti da conferire nelle vasche.

Il terzo punto del piano, il più delicato, riguarda Palermo con Bellolampo che tra quattro mesi sarà chiusa. Su questo fronte il ministro Prestigiacomo è stato chiaro, così come il capo della Protezione civile Guido Bertolaso e lo stesso Berlusconi: «Occorre un termovalorizzatore». Su questo fronte, dal piano di Lombardo e Russo arriva un'apertura: vi libera alla realizzazione di un termovalorizzatore ma solo se con fondi privati e non pubblici. Anche in project financing. Dove realizzarlo? Anche qui da Roma sono stati chiari: Bellolampo. La Regione

non si opporrebbe, anche se all'assessorato all'Energia temono che con questa scelta possa tornare in gioco la Pea, la società del gruppo Falck che aveva vinto la vecchia gara del piano Cuffaro e che a giorni chiederà un risarcimento alla Regione di ben 150 milioni di euro. La Pea al momento è affittuaria dell'unico terreno disponibile a Bellolampo, e se qui si vuole realizzare a breve un termovalorizzatore bisognerebbe trovare un accordo con la società del gruppo Falck che è partecipata anche dall'Amia.

Questo è il piano che Lombardo e Russo presenteranno al ministro Prestigiacomo la prossima settimana, nella speranza di evitare un commissariamento da Roma, che non vuole nemmeno il principale alleato del governatore, il sottosegretario Gianfranco Micciché.

a. fras.



Il progetto per l'inceneritore di Bellolampo realizzato da Tange

“

La proposta

A Roma sarà offerta una cogestione che prevede anche l'apertura di nuove discariche

L'impianto

Un mini termovalorizzatore a Bellolampo realizzato in project financing

La polemica

Giallo del percolato, Pd all'attacco "C'è qualcuno che ci ha guadagnato"

«COME è stato smaltito finora il percolato?». Davide Faraone, del Pd, ha presentato un'interrogazione. «Ho chiesto di acquisire tutta la documentazione, dalle bolle di accompagnamento dei mezzi ai contratti stipulati con le imprese. Chi ha fatto lo smaltimento? Come?



Davide Faraone (Pd)

Quali quantità sono state smaltite?». Per Maurizio Pellegrino (Pd) «c'è stato chi ha guadagnato decine di milioni di euro con la gestione dissennata della discarica di Bellolampo. Non sapevamo che un impianto per lo smaltimento del percolato a Bellolampo fosse stato costruito, che si siano aspettati due anni per collaudarlo, disattivandolo subito dopo perché inquinante. E questo mentre i camion andavano avanti e indietro verso lontane discariche costando ai palermitani, tra gennaio e aprile 2010, 3.600 euro». Per Salvatore Orlando, anche lui del Pd, «fino a oggi abbiamo assistito allo sperpero dei soldi dei cittadini in viaggi a Dubai e acquisto a peso d'oro di cestini porta-rifiuti, ma adesso è a rischio la salute dei cittadini».

I pm: "Rifiuti, ecco le colpe del sindaco"

Cammarata indagato per avere dato ordini su Bellolampo senza averne i poteri

SALVO PALAZZOLO

NON solo l'emergenza percolato, ma l'intera gestione della discarica di Bellolampo ha fatto scattare lunedì l'avviso di garanzia per il sindaco Diego Cammarata, che adesso è indagato per disastro doloso, inquinamento delle acque e del sottosuolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali, truffa e abuso d'ufficio. Secondo la ricostruzione dei sostituti procuratori Geri Ferrara e Maria Teresa Maligno nonché del procuratore aggiunto Nino Gatto, il primo cittadino avrebbe dato disposizioni sulla gestione della discarica senza averne i poteri: fra gli atti acquisiti dai magistrati, tramite i carabinieri del Noe, c'è ad esempio l'ordinanza con la quale Cammarata, nel gennaio scorso, autorizzò la sistemazione dei rifiuti in un'area di Bellolampo anche senza il pre-trattamento imposto dalla legge.

In quei giorni c'era una grave emergenza rifiuti in città, l'impianto di pre-trattamento funzionava a rilento. Non è cambiato molto: ad aprile la stessa decisione del sindaco è stata adottata da un'ordinanza della Protezione civile. Ma adesso la Procura sostiene che Cammarata non aveva titolo per prendere quello e altri provvedimenti, che avrebbero determinato una situazione di caos nella discarica. Secondo i consulenti nominati dai ma-

gistrati, il massimo del disordine a Bellolampo sarebbe all'origine della formazione del percolato. Il residuo dei rifiuti, poi finito in un grande lago al centro della discarica, avrebbe avuto strada facile senza il pre-trattamento e la predisposizione di una serie di precauzioni, anche le più banali, come la copertura attraverso teloni.

Dal disordine in discarica al percolato si arriva poi al reato di inquinamento, con l'aggravante prevista dal governo Berlusconi per le città in emergenza rifiuti. È prevista una condanna anche a sei anni di carcere. L'inchiesta della Procura è ormai ad ampio raggio: i pubblici ministeri hanno pure il sospetto di irregolarità nello smaltimento del percolato, che viene portato fra Gioia Tauro e alcuni centri specializzati che si trovano a Termini Imerese, Palermo (Acqua dei Corsari), Carini, Priolo e Modica. Gli inquirenti hanno acquisito le tabelle di smaltimento, e alcuni numeri sarebbero in contraddizione.

Infine, la truffa: la Procura contesta a Cammarata e agli altri dodici indagati (i vertici Amia dal 2007 al 2010) di aver ottenuto contributi milionari dal ministero dell'Ambiente per la raccolta differenziata, senza averla avviata davvero. Il sindaco, già lunedì, ha respinto tutte le contestazioni: «Non ho mai avuto poteri e

competenze nella gestione diretta di Amia né sulla discarica», ha detto in una nota. «Il fatto che Amia sia partecipata totalmente dal Comune — ha aggiunto il primo cittadino — non poteva e non può, per legge, incidere sull'autonomia gestionale degli amministratori della società».

Dice ora il procuratore Francesco Messineo: «Teniamo sotto stretto controllo l'evolversi della situazione di Bellolampo, soprattutto per rilevare un eventuale rischio di inquinamento delle falde, che al momento non è stato riscontrato». I magistrati continuano a indagare anche sull'appalto per gli inceneritori, che avrebbe visto infiltrazioni di mafia: «Il ritardo o la mancata realizzazione dei termovalorizzatori — dice il capo della Procura — rifluisce negativamente sullo smaltimento dei rifiuti nel suo complesso».



L'ESPOSTO

Nel settembre 2009 un'associazione ambientalista denuncia alla Procura la presenza di un lago di percolato al centro della discarica di Bellolampo



L'ISPEZIONE

A fine anno la Procura ordina ai carabinieri del Noe e a un gruppo di esperti di verificare lo stato della discarica e soprattutto i rischi di inquinamento dovuti al percolato



LE ANALISI

A marzo i controlli dell'Arpa e degli esperti nominati dalla Procura rilevano la presenza di piombo, rame e zinco nel torrente Celona che passa sotto la discarica



GLI AVVISI

Due giorni fa per disporre nuove analisi che comprovino l'inquinamento del percolato, i pm hanno notificato avvisi di garanzia al sindaco e agli ex dirigenti Amia

Le fappe

Vertice con la Prestigiaco. I tecnici di Amia e prefettura definiscono la capienza della discarica

Rischio emergenza, corsa contro il tempo la quinta vasca sarà satura già in autunno

IL SINDACO Diego Cammarata vola a Roma per incontrare il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, e parlarle della discarica, mentre prefettura e Amia cercano di dialogare mettendosi d'accordo sulla capacità della quinta vasca. Perché scongiurare una nuova emergenza rifiuti in città è una corsa contro il tempo: secondo prefettura e Amia, la quinta vasca ha una capacità di "abbancamento" di 300 mila tonnellate. Sarà piena a ottobre, se si considera che ogni mese a Bellolampo si accumulano 75 mila tonnellate di immondizia scaricate da Palermo e provincia. E dopo? Bisognerà trovare una soluzione che al momento rimane lo spazio tra la quarta e la quinta vasca: una sorta di canale che sembra poter garantire serenità sino alla fine del 2011.

Ieri il prefetto Giancarlo Trevisone ha inviato una lettera al sindaco, che pochi giorni fa gli aveva chiesto «cortesi e urgenti chiarimenti» sulla capacità della quinta vasca. Trevisone ha comunicato al sindaco l'esito della riunione che due giorni fa si è tenuta negli uffici di via Cavour e che ha messo attorno a un tavolo i tecnici della prefettura, che avevano stimato una capienza della quinta vasca di 700 mila tonnellate, e il professore Fede-

rico Vagliasindi, consulente dei commissari Amia, che invece stimava la capienza in 145 tonnellate, cioè 70 giorni. Durante la riunione i dati sono stati messi a confronto, e alla fine la capienza sulla quale si è trovato l'accordo è 300 mila tonnellate.

Il prefetto scrive a Cammarata che la quinta vasca sarà pronta entro il 20 giugno e gli annuncia che si è costituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte, oltre ad Amia e prefettura, anche la Protezione civile regionale e il Comune, per studiare le strategie a breve termine. In autunno, infatti, la quinta vasca sarà satura. Ieri Cammarata è volato a Roma proprio per chiedere la collaborazione del ministro Prestigiaco: «Si è già cominciato a lavorare sul progetto del collegamento tra la quarta e la quinta vasca—dice il sindaco—Il gruppo di lavoro, passo dopo passo, si confronterà con il ministero, così da scongiurare il sorgere di qualsiasi problema. Ho voluto incontrare anche il Guardasigilli Angelino Alfano perché tutto il Consiglio dei ministri sia al cor-

rente di come stanno le cose».

Ieri Alfano ha espresso «fiducia» a Cammarata, indagato per la vicenda percolato: «Conosco bene Cammarata e so che durante i suoi mandati come sin-

daco di Palermo ha sempre operato con onestà ed efficienza». Ma la decisione del ministro di incontrare Cammarata fa infuriare l'opposizione: «L'onorevole Alfano non è solo un dirigente e un parlamentare del Pdl—dice il senatore pd Costantino Garraffa—è il ministro della Giustizia. La sua è una dichiarazione ad personam che confligge con il suo ruolo istituzionale. Una raccomandazione bella e buona». Mentre per un altro senatore pd, Francesco Ferrante, l'incontro «è sconcertante»: «Il ministro della Giustizia, nel ruolo di capo della corrente cui fa riferimento l'inquisito sindaco di Palermo, ha ritenuto necessario rilasciargli una patente preventiva di onestà».

SA. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garraffa critica il Guardasigilli
“Una vera e propria raccomandazione ad personam”

Alfano si schiera col primo cittadino
“Ha sempre operato con onestà ed efficienza”

RIFIUTI sottovuoto

Approda in Italia la tecnologia che raccoglie i rifiuti in automatico attraverso tubi

Niente cassonetti, niente camion dei rifiuti. E niente monnezza per le strade. Com'è possibile? A Stoccolma e a Barcellona hanno già scoperto il trucco, ora la tecnologia Automatic waste system potrebbe arrivare anche da noi, attraverso i fratelli Beretta e la loro Oppent, leader in Italia della movimentazione automatizzata.

Il sistema è relativamente semplice e assomiglia a quello della vecchia posta pneumatica: la spazzatura viene risucchiata a 70 chilometri all'ora attraverso tubazioni metalliche sottovuoto, convogliata nei centri di raccolta, compressa e inscatolata in container, pronti per il trasporto al trattamento finale. Può essere applicato a un pa-

lazzo solo, a un quartiere o a una città intera. In Italia il primo centro residenziale che si doterà della tecnologia Oppent è l'Eurosky Tower, il più alto grattacielo di Roma in costruzione all'interno dell'Europarco, ideato da Franco Purini come un modello di efficienza energetica.

Ma c'è una settantina di progetti residenziali dove si sta prendendo in considerazione questa tecnologia, da Porta Nuova e CityLife a Milano all'Umberto I di Mestre, passando da Bagnoli Futura a Napoli. «Per gli insediamenti nuovi, la realizzazione è più semplice, le stazioni di partenza si inseriscono direttamente nel corpo dell'edificio, così i rifiuti non escono mai all'aperto», spiega Alberto Beretta, amministratore delegato di Oppent. Così il sistema è nato, quarant'anni fa in Svezia, dove fu applicato per la prima volta ai quartieri popolari costruiti alla periferia di Stoccolma. Così viene sviluppato oggi in Corea del Sud, dove una legge impone ai costruttori di prevedere un impianto di raccolta automatizzata per ogni nuovo edificio

residenziale.

Ma lo stesso sistema può essere applicato anche a insediamenti già esistenti o addirittura antichi, come si sta facendo a Barcellona, dove si costruisce un impianto all'anno, con l'obiettivo di coprire tutta la città. In Italia c'è il caso del comune piemontese di Venaria Reale, poco più di diecimila abitanti e oltre un milione di visitatori all'anno, attirati soprattutto dalla Reggia Sabauda: qui è in corso una gara per automatizzare completamente la raccolta rifiuti. «In questo caso - continua Beretta - le stazioni di partenza dovranno essere ubicate a livello stradale, ma funzioneranno nello stesso modo: i sacchetti cadono per gravità e si depositano sulle valvole alla base, dove comincia il tubo di trasporto pneumatico. Arrivate a un certo livello di riempimento, le valvole si aprono e i tubi aspirano i rifiuti fino alla centrale di raccolta, lì c'è una macchina che espelle l'aria, la filtra e la fa uscire pulita. Poi i rifiuti vengono compattati automaticamente e inseriti nel container fino a quando è saturo».

Per un comune come Ve-

naria Reale bastano due centrali di raccolta, che di solito si cerca di collocare fuori dal centro urbano, per evitare il passaggio dei camion. «In ogni caso - precisa Beretta - si tratta di normali camion portacontainer, non di camion della spazzatura, che sono molto più pesanti e rumorosi, e ne bastano pochi perché la spazzatura è già stata raccolta e compressa».

I vantaggi sono evidenti. Da un lato spariscono i cassonetti, dall'altro i camion. Drastica riduzione delle emissioni per i trasporti, quindi, e anche dell'inquinamento acustico. Miglioramento del decoro urbano, anche nel caso della raccolta porta a porta, che spesso significa montagne d'immondizie per strada nelle ore notturne. E incentivazione della raccolta differenziata. «Dalle indagini svolte a livello internazionale si evince che un sistema automatizzato spinge gli utenti a un maggiore rispetto delle regole, se non altro perché hanno l'impressione di un maggiore controllo», fa notare Beretta.

Elena Comelli

NEL TRAPANESE**Campobello Mazara,
nella discarica
rifiuti da 7 comuni**

La discarica di contrada Campana-Misiddi, a Campobello di Mazara, sarà aperta anche per i conferimenti dei rifiuti provenienti da sette comuni - Busetto Palizzolo, Erice, Custonaci, Paceco, Favignana, San Vito Lo Capo e Valderice - appartenenti all'Ato Tp1 «Terra dei Fenici». Lo ha autorizzato il presidente della Provincia di Trapani, Mimmo Turano, con un'ordinanza urgente che consente ai comuni di conferire nella discarica gestita dalla «Belice Ambiente», attualmente utilizzata per il conferimento dei rifiuti solidi urbani provenienti dagli undici paesi dell'Ato Tp2.

AMBIENTE

Novità nel ciclo della raccolta, l'Ato 3 lancia anche la compostiera che sarà data in comodato d'uso alle famiglie

Rifiuti differenziati, arriva il biotrituratore

*** Nel ciclo dei rifiuti arrivano il biotrituratore per il fogliame, le convenzioni con i consorzi che si occupano di smaltimento di materiale da riciclo e la compostiera in comodato d'uso per le famiglie. Punta nettamente a perdere la maglia nera tra le città italiane nella raccolta differenziata.

L'Ato3, nonostante le difficoltà finanziarie e il contenzioso con Messinambiente, la società che cura la raccolta dei rifiuti, è pronta a lanciare una nuova attrezzatura che dovrebbe in parte risolvere i problemi legati al mancato decollo della raccolta differenziata.

"Nel percorso già tracciato per lo sviluppo della Raccolta Differenziata nel territorio cittadino - si legge in una nota - l'Ato 3 si è dotata di un nuovo macchinario che rientra nella programmazione per il recupero della frazione organica.

E' infatti attivo da qualche giorno il "biotrituratore" che sarà presentato domani alle 11 in piazza Municipio dal sindaco Giuseppe Buzzanca e dal presidente dell'Ato3 Antonio Ruggeri.

In quella sede sarà fatto il punto sui progetti e le azioni promosse dall'amministrazione dell'Ato nell'ambito del Piano messo a punto sul ciclo integrato dei rifiuti.

A tal proposito, dopo l'inaugurazione dei nuovi Centri comunali di Raccolta, progettati e realizzati dalla

Società d'Ambito. E non è tutto.

L'Ato comunica di avere predisposto importanti procedure per la Differenziata. E' stata sottoscritta una nuova convenzione che consentirà lo smaltimento e il recupero della frazione organica presso un impianto di compostaggio di Catania. Stessa convenzione anche con due consorzi Coreve e Cial che si occupano dello smaltimento di vetro e alluminio).

E ancora accordi sono stati sottoscritti con Comieco e Corepla per il conferimento del "secco" proveniente dalla differenziata (imballaggi di carta, cartone, plastica) nella piattaforma di Larderia, eliminando così i costi di trasporto presso altre piattaforme.

"L'utilizzo del biotrituratore - spiegano dall'Ato 3 - è un altro tassello che si aggiunge ai percorsi avviati.

Questo particolare strumento in pratica può essere utilizzato negli interventi di sfoltimento di alberi e siepi con lo scopo di recuperare fogliame e residui del taglio dell'erba e di potatura. Materiali che vengono appunto recuperati nell'ambito della raccolta della frazione organica".

L'Ato ha poi messo in piedi una programmazione che riguarda anche il cosiddetto "umido", consegnando a Messinambiente 750 contenitori per le utenze domesti-

che e commerciali e sottoscrivendo l'opportuna convenzione per il conferimento.

Si ricorda poi il progetto del "compostaggio domestico": una semplice pratica domestica avviata in ambito comunale dall'Ato3 che può ridurre il volume dei rifiuti conferiti nei cassonetti, riutilizzando proprio l'umido rendendolo compost attraverso l'utilizzo di una compostiera che viene assegnata in comodato d'uso gratuito.

Basta contattare gli uffici della Società d'Ambito di via Cavalieri della Stella.

Una programmazione che ha guardato con attenzione anche all'impiantistica con progetti depositati a Palermo anche per il trattamento direttamente in città della frazione organica dei rifiuti, impianti che si aggiungono al "centro di selezione" in costruzione a Pace. (*EP*)



Il presidente Ato Antonio Ruggeri

AMBIENTE

Novità nel ciclo della raccolta, l'Ato 3 lancia anche la compostiera che sarà data in comodato d'uso alle famiglie

Rifiuti differenziati, arriva il biotrituratore

*** Nel ciclo dei rifiuti arrivano il biotrituratore per il fogliame, le convenzioni con i consorzi che si occupano di smaltimento di materiale da riciclo e la compostiera in comodato d'uso per le famiglie. Punta nettamente a perdere la maglia nera tra le città italiane nella raccolta differenziata.

L'Ato3, nonostante le difficoltà finanziarie e il contenzioso con Messinambiente, la società che cura la raccolta dei rifiuti, è pronta a lanciare una nuova attrezzatura che dovrebbe in parte risolvere i problemi legati al mancato decollo della raccolta differenziata.

"Nel percorso già tracciato per lo sviluppo della Raccolta Differenziata nel territorio cittadino - si legge in una nota - l'Ato 3 si è dotata di un nuovo macchinario che rientra nella programmazione per il recupero della frazione organica.

E' infatti attivo da qualche giorno il "biotrituratore" che sarà presentato domani alle 11 in piazza Municipio dal sindaco Giuseppe Buzzanca e dal presidente dell'Ato 3 Antonio Ruggeri.

In quella sede sarà fatto il punto sui progetti e le azioni promosse dall'amministrazione dell'Ato nell'ambito del Piano messo a punto sul ciclo integrato dei rifiuti.

A tal proposito, dopo l'inaugurazione dei nuovi Centri comunali di Raccolta, progettati e realizzati dalla

Società d'Ambito. E non è tutto.

L'Ato comunica di avere predisposto importanti procedure per la Differenziata. E' stata sottoscritta una nuova convenzione che consentirà lo smaltimento e il recupero della frazione organica presso un impianto di compostaggio di Catania. Stessa convenzione anche con due consorzi Coreve e Cial che si occupano dello smaltimento di vetro e alluminio).

E ancora accordi sono stati sottoscritti con Comieco e Corepla per il conferimento del "secco" proveniente dalla differenziata (imballaggi di carta, cartone, plastica) nella piattaforma di Larderia, eliminando così i costi di trasporto presso altre piattaforme.

"L'utilizzo del biotrituratore - spiegano dall'Ato 3 - è un altro tassello che si aggiunge ai percorsi avviati.

Questo particolare strumento in pratica può essere utilizzato negli interventi di sfoltimento di alberi e siepi con lo scopo di recuperare fogliame e residui del taglio dell'erba e di potatura. Materiali che vengono appunto recuperati nell'ambito della raccolta della frazione organica".

L'Ato ha poi messo in piedi una programmazione che riguarda anche il cosiddetto "umido", consegnando a Messinambiente 750 contenitori per le utenze domesti-

che e commerciali e sottoscrivendo l'opportuna convenzione per il conferimento.

Si ricorda poi il progetto del "compostaggio domestico": una semplice pratica domestica avviata in ambito comunale dall'Ato3 che può ridurre il volume dei rifiuti conferiti nei cassonetti, riutilizzando proprio l'umido rendendolo compost attraverso l'utilizzo di una compostiera che viene assegnata in comodato d'uso gratuito.

Basta contattare gli uffici della Società d'Ambito di via Cavalieri della Stella.

Una programmazione che ha guardato con attenzione anche all'impiantistica con progetti depositati a Palermo anche per il trattamento direttamente in città della frazione organica dei rifiuti, impianti che si aggiungono al "centro di selezione" in costruzione a Pace. (*EP)



Il presidente Ato Antonio Ruggeri

Rifiuti. In vista una controversia legale

Termovalorizzatori in Sicilia: in pericolo i risarcimenti

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

Una controversia legale sta per esplodere in Sicilia tra la Regione e le società che avrebbero dovuto realizzare i quattro maxi-inceneritori. Le gare erano state bandite nel 2002 dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (Arra), aggiudicate nel 2003 a quattro raggruppamenti di imprese, annullate dalla Corte di giustizia europea nel 2007, andate deserte, dopo l'emissione di nuovi bandi, nel 2009, per essere poi archiviate dal governo di Raffaele Lombardo con la recente approvazione della legge sui rifiuti. Dopo la deposizione in Procura dell'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, che ha denunciato le anomalie dell'affaire e i possibili reati connessi, la Regione ha avviato un accertamento amministrativo con una lettera rimasta riservata, che Il Sole 24 Ore ha potuto leggere, inviata il 7 maggio alle quattro imprese coinvolte: Sicil Power per l'impianto di Paternò, Pea per quello di Bellolampo, Platani Energia Ambiente per quello di Casteltermini e Tifeo per quello di Augusta.

Russo ritiene nulli i contratti collegati alle gare del 2003. E cita la delibera dell'11 settembre 2009 con cui la giunta dava mandato all'Arra (confluita nel frattempo nel dipartimento dell'Energia) di chiudere i rapporti «con gli operatori industriali interessati, tenuto conto dei profili di nullità scaturiti dalla dichiarata illegittimità della procedura di gara, stabilita dalla sentenza della Corte di giustizia europea».

Le imprese, invece, rivendicano il rimborso delle spese e corposi risarcimenti, sia per gli investimenti effettuati fino al 2009, sia per i mancati utili che la gestione ventennale de-

gli impianti avrebbe dovuto fruttare. Non a caso, il cda della Pea che si riunisce domani ha all'ordine del giorno una richiesta di danni alla Regione che potrebbe aggirarsi sui 150 milioni. Una guerra fratricida: socio della Pea, dopo il gruppo Falck-Actelios, è infatti l'Amia, l'azienda per i rifiuti del Comune di Palermo, finita in amministrazione straordinaria e oggetto di un'inchiesta della magistratura che ha coinvolto anche il sindaco della città, Diego Cammarata.

La questione è quanto mai intricata. L'Arra - a presiedere la quale l'allora governatore Totò Cuffaro aveva nominato Felice Crosta - aveva disatteso la delibera di giunta del settembre 2009. Piuttosto che dichiarare nulli i contratti, l'Agenzia li aveva risolti per inadempimento, dando così per scontata l'esistenza di un vincolo contrattuale e procedendo di conseguenza all'escussione delle fidejussioni che erano state depositate dalle imprese partecipanti. La mossa si è rivelata assai maldestra quando la Tifeo, in opposizione al provvedimento dell'Arra, ha ottenuto dal Tribunale di Milano, «nei limiti di una valutazione sommaria», il riconoscimento di un credito di 52 milioni per l'attività svolta di oltre 37 per costi sostenuti dai soci e compensi. Quasi 90 milioni in tutto. L'annullamento della gara era infatti dipeso da cattiva condotta dell'amministrazione.

A questo punto scende in campo Russo, che subito dopo la nomina ad assessore, degli ultimi giorni del 2009, mette mano al dossier inceneritori. Se la Regione dovesse soccombere anche nei confronti delle altre tre società, dovrebbe farsi carico nel complesso di un risarcimento danni di 360 milioni di euro. Una Caporetto.

Comincia così il riesame di tutti gli atti di gara.

Non solo Russo riscontra la divergenza tra la delibera dell'11 settembre e l'operato dell'Arra in contrasto con quanto disposto dalla giunta, ma scopre anche fatti nuovi.

Per una sentenza del Consiglio di Stato, Sicilpower e Tifeo avrebbero dovuto essere escluse dalla gara per il principio dell'«immodificabilità» dell'assetto azionario dell'aggiudicatario in caso di appalto di servizi. Secondo Russo, le due società si sarebbero messe fuori gara con l'espulsione del socio Altecoen, di cui la magistratura aveva scoperto il collegamento con la cosca mafiosa Santapaola. L'assessore resta inoltre colpito dal ricorrere di certe imprese nei quattro raggruppamenti e dalla mancanza di sovrapposizione tra le offerte, fatto statisticamente inconsueto. Senza contare, altro fatto inconsueto, che tre delle quattro società consortili sono state costituite presso uno stesso notaio di Tivoli, Vincenzo Cerasi. Insomma, ce n'è quanto basta per contestare la nullità dei contratti e respingere al mittente le richieste di danno.

Ora la Regione è in attesa delle controdeduzioni delle parti avverse, pronta a fare marcia indietro solo nel caso in cui emergano elementi chiarificatori. In caso contrario la vicenda potrebbe finire all'attenzione dell'Antitrust e della Procura della Corte dei Conti.

GARE FANTASMA

Contenzioso tra la regione e le quattro società che avrebbero dovuto realizzare gli inceneritori. I cantieri non sono mai stati aperti

DOSSIER ROVENTE

Le imprese rivendicano i mancati utili che la gestione ventennale avrebbe dovuto portare. Pea chiede 150 milioni di danni

Regole. Dopo il ricorso vinto al Tar dai dirigenti rimossi, la Corte dei conti non convalida le nomine adottate dalla Prestigiacom

Ambiente, stop ai nuovi direttori

A rischio gli atti firmati nei mesi scorsi - Impasse per le pratiche in lista d'attesa

Jacopo Giliberto

La Corte dei conti bocchia i nuovi direttori del ministero dell'Ambiente. E, con loro, mette a rischio anche l'attività del ministero: si fermano per esempio le procedure di valutazione di impatto ambientale.

Da verificare il lavoro fatto negli ultimi mesi, poiché gli atti firmati dai direttori contestati potrebbero, secondo alcuni, non essere più validi. Si tratta di finanziamenti, programmi, decisioni, pareri. Si tratta dei progetti per le grandi opere.

Sicuramente si ferma l'attività futura, come per esempio la trentina di grandi opere energetiche che sono ancora in lista d'attesa per il via libera ambientale (rigassificatori, linee di alta tensione, perforazioni petrolifere, posa di metanodotti, centrali elettriche e così via). Difficile dire se sono invece validi gli atti firmati in questi mesi dai dirigenti bocciati: in genere (ma non sempre) la giurisprudenza amministrativa tende a salvare i provvedimenti già adottati.

La delibera della Corte dei conti è stata assunta in seduta a sezioni riunite il 27 maggio. I magistrati contabili hanno deciso di non registrare (cioè di non convalidare) le nomine volute da Prestigiacom.

Quale soluzione per uscire dall'impasse? La settimana prossima potrebbe essere tentata una scorciatoia con un decreto o con una delibera del Consiglio dei ministri che possa imporre alla Corte dei conti di registrare comunque le nomine, tuttavia con riserva. È una procedura finora mai usata per casi come questo.

La vicenda dura da mesi, dall'autunno scorso, quando Stefania Prestigiacom con la riforma del ministero approvata in ottobre aveva deciso di ridurre da otto a cinque le direzioni generali, accorpandone alcune, e di nominare al suo fianco alcune persone di fiducia, come Marco Lupo (territorio), oppure Mariano Grillo (valutazione di impatto ambientale, o ancora Nicola Storto (affari generali). Aveva creato una nuova figura di coordinamento, raddoppiando il ruolo tradizionale del capo di gabinetto con l'istituzione del segretario generale (Marco De Giorgi). Della squadra al vertice del ministero erano rimasti solamente due direttori generali "storici", cioè Aldo Cosentino (protezione della natura) - tra due settimane dovrebbe andare in pensione - e Corrado Clini (clima, energia, sviluppo sostenibile). Ai direttori generali uscenti non fu rinnovato l'incarico.

Era un segnale forte di cambiamento dopo le polemiche sulla pigrizia del ministero sullo sblocco dei grandi progetti infrastrutturali. Inoltre le leggi sulla riduzione della spesa avevano ridotto il budget dei ministeri soprattutto per i posti sul ponte di comando, e quindi anche l'Ambiente aveva dovuto sforbicare il numero di direttori generali. Però al tempo stesso i freni alle assunzioni avevano impedito nei fatti che fossero create nuove posizioni.

I dirigenti dello stato messi in un angolo hanno fatto ricorso al Tar. Ricorso vinto. I dirigenti reintegrati e tornati al ministero hanno infittito l'organico.

Il problema è che chi occupava gli incarichi è stato rimosso ma, dice la Corte dei conti, un

direttore generale non perde l'incarico. Il ministro - dicono i giudici contabili - avrebbe dovuto utilizzare i direttori già esistenti (e stipendiati), oppure limitarsi a richiudere i buchi che venivano aperti (per esempio il direttore Aldo Basile è passato alla Corte dei conti, liberando una posizione). Altrimenti il dirigente messo in un canto continua a godere il suo stipendio. Anche se è stato spostato e non fa più alcun lavoro.

Intanto i nuovi arrivati hanno cominciato a esercitare le loro funzioni: hanno firmato atti e provvedimenti, hanno deciso transazioni e pagamenti, hanno sottoscritto impegni di spesa, hanno avviato opere di risanamento o approvato infrastrutture sottoposte a valutazione di impatto ambientale.

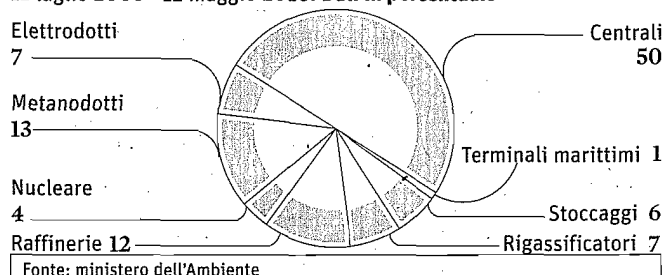
Dopo un primo segnale nell'inverno scorso, l'altro giorno la Corte dei conti si è seduta a sezioni riunite - la sede più alta - e ha detto di nuovo no. Se la nomina dei nuovi dirigenti non è legittima, questi devono restituire lo stipendio e forse gli atti emessi sono illegittimi.

LA DECISIONE

Per i magistrati contabili l'amministrazione avrebbe dovuto utilizzare i manager già esistenti limitandosi a rimpiazzare i ruoli vacanti

I progetti

Procedimenti gestiti dalla Commissione relativi ad opere energetiche 11 luglio 2008 - 12 maggio 2010. **Dati in percentuale**



POLEMICHE SULL'INCONTRO TRA CAMMARATA E ALFANO

Bellolampo, per la Procura la mafia è fuori dalla vicenda

DI ANTONIO GIORDANO

«**L**a presenza della mafia esiste, anche se nel caso della discarica di Bellolampo di Palermo non si può dire che siano state constatate situazioni di questo genere». Parola del procuratore di Palermo, Francesco Messineo, in merito all'inchiesta sulla discarica di Bellolampo che vede indagato per disastro colposo anche il sindaco Diego Cammarata. Per Messineo, «il ritardo o la mancata realizzazione dei termovalorizzatori refluisce negativamente sullo smaltimento dei rifiuti nel suo complesso», e, ha aggiunto, «la magistratura non può risolvere i problemi del mondo, noi perseguiamo reati. Tocca ad altri prevenire che si commettano».

Intanto mentre prosegue l'azione avviata dai commissari dell'Amia per il prelievo e la bonifica del percolato accumulatosi dentro e fuori la quarta vasca della discarica di Bellolampo, Cammarata ha incassato la solidarietà del ministro della giustizia, Angelino Alfano. «Ho piena fiducia nella magistratura e bisogna guardare al loro lavoro con serenità senza che il loro dovere di indagine venga in alcun modo strumentalizzato», ha scritto in una nota il guardasigilli al termine di un incontro nella capitale con il sindaco siciliano, «conosco bene Cammarata e so che durante i suoi mandati come sindaco di Palermo ha sempre operato con onestà ed efficienza, finalizzando ogni suo atto al bene collettivo». Una solidarietà che non è andata giù al senatore Francesco Ferran-

te del Pd: «Sconcertante», ha affermato, «l'incontro di oggi tra il guardasigilli Angelino Alfano e Diego Cammarata. Il ministro della Giustizia, nel ruolo di capo della corrente cui fa riferimento l'inquisito sindaco di Palermo, ha ritenuto necessario rilasciargli una patente preventiva di onestà». «Forse qualcuno vorrebbe far sottovalutare la situazione», ha aggiunto il consigliere comunale del Pd, Salvatore Orlando, «l'accumulo di percolato, se confermato a livelli allarmanti, è una vera e propria bomba ecologica sulla città, che può avere gravi ripercussioni sulla salute della gente. Cammarata la smetta di scaricare le proprie responsabilità e ricordi che la legge lo indica quale massima autorità sanitaria locale». (riproduzione riservata)



L'Italia corteggia la Cina «verde»

Marcegaglia: puntare alla green economy per aumentare le nostre esportazioni

Nicoletta Picchio

SHANGHAI. Dal nostro inviato

Ogni anno più di 10 milioni di contadini lasciano le campagne per andare in città e si creano agglomerati urbani pari, complessivamente, a una nuova metropoli come Pechino. Un ritmo che entro il 2020 farà arrivare da 160 a 220 le città con più di un milione di abitanti. Urbanizzazione e bisogno di una maggiore sostenibilità ambientale per ridurre l'inquinamento: sono due fenomeni che aprono in Cina, per le aziende italiane, grandi potenzialità di business. «Abbiamo le tecnologie adeguate: l'Italia è all'avanguardia nell'efficienza energetica, siamo quinti a livello internazionale. Dobbiamo impegnarci e lavorare, anche perché la Cina ha il problema di ridurre le emissioni di CO_2 e abbassare l'intensità energetica». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, si sofferma su questo aspetto: un problema globale, che può rappresentare per le aziende italiane un'occasione di sviluppo. Con la *green economy* nuovo motore della crescita.

Tecnologia, arte, cultura, insieme ai settori tradizionali del

made in Italy: la sintesi è nel Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, che quotidianamente batte il record di visitatori. Ieri mattina è stata la volta della delegazione italiana, arrivata in Cina con la missione di sistema Confindustria, Abi, Ice e Governo. A fare gli onori di casa Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo 2010. In programma la Giornata italiana all'Esposizione universale e la cerimonia per la Festa della Repubblica: alzabandiera, inno nazionale suonato dalla Fanfara dei carabinieri, discorso del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Il Padiglione italiano si intitola "La città dell'uomo". Sottolinea il valore della persona e l'importanza di aver avuto uno sviluppo tumultuoso conservando la coesione sociale».

La Cina, in questa fase di crisi mondiale, non conosce stop: nel 2009 il Pil è aumentato dell'8,6; quest'anno siamo attorno al 10 per cento. L'Italia deve fare di più, insiste la Marcegaglia, sottolineando che siamo il terzo esportatore mondiale ma che la Cina rappresenta solo il 2% del totale. «Pochissimo, considerato che il Governo cinese ha varato un pac-

chetto di stimoli di oltre 500 miliardi di euro». Bene spingere sui settori tradizionali: «Il nostro Padiglione all'Expo rappresenta la capacità di fare impresa, il modo di vivere, il nostro gusto del bello», ha detto la Marcegaglia. Ammirato per il Padiglione anche il presidente della Fiat, John Elkann: «Sarà dura per Milano venire dopo Shanghai. Bisognerà fare uno sforzo di creatività che certo non mancherà all'Italia».

Proprio il gran numero di visitatori è la prova che il made in Italy in Cina ha successo. Ma bisogna spingersi anche sulla filiera verde, come la Marcegaglia ha ripetuto nel pomeriggio, al convegno organizzato da Intesa Sanpaolo su efficienza energetica e sistemi urbani, presente il ceo, Corrado Passera, che ha tracciato un quadro preoccupante: nel 2030 ci saranno 41 miliardi di tonnellate di CO_2 emesse e di queste 15 miliardi saranno cinesi. «Serve un salto tecnologico. Ma anche con le tecnologie esistenti c'è molto spazio per l'innovazione» ha detto la presidente di Confindustria. E quindi di business.

Export, ma anche investimenti e collaborazione tra im-

prese. L'Enel è già il principale acquirente privato di certificati di emissione di CO_2 , come spiega il presidente, Piero Gnudi: «È il primo investitore privato, con un portafoglio di circa 300 milioni di euro all'anno e abbattute le emissioni per 25 milioni di tonnellate annue».

Secondo il vice ministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, nei prossimi tre anni l'export italiano potrà raddoppiare, passando da 6 a 12 miliardi di euro. Domani a Pechino, ultima tappa della missione, saranno siglati una serie di accordi. Tra questi uno riguarda i governi italiano e cinese, su logistica e trasporti. Ci sono tre progetti su collegamenti aerei, marittimi e ferroviari: aumento dei voli, da due a cinque tra Roma e Milano, più un altro Venezia-Shanghai.

nicolett.picchio@ilssole24ore.com

FESTA DELLA REPUBBLICA

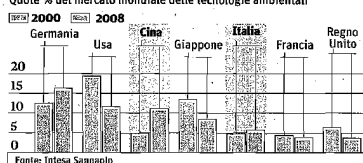
Tecnologie tradizionali e innovative nel Padiglione Italia dell'Expo 2010
Urso: più collegamenti per migliorare le relazioni

ITALIA E CINA PROTAGONISTE

Cina mercato di sbocco

«A favore della Cina un importante mercato per l'export italiano di tecnologie ambientali contribuisce la spinta politica. L'undicesimo piano quinquennale cinese per la protezione ambientale inserisce infatti l'industria delle tecnologie verdi tra i settori strategici dai quali si attende un contributo allo sviluppo sostenibile e alla creazione di un'economia "circolare"»

Quote % del mercato mondiale delle tecnologie ambientali

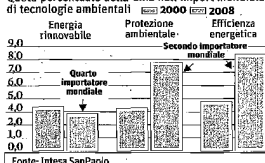


PECHINO IMPORTA ECOTECNOLOGIE

Dai rifiuti all'edilizia

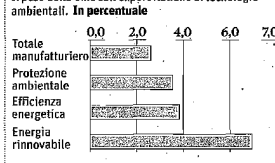
«Riciclaggio di rifiuti, energie alternative, fonti rinnovabili, ecoedilizia. Sono solo alcune delle applicazioni industriali di cui l'economia cinese ha bisogno per ridurre l'inquinamento e migliorare l'efficienza energetica. Pechino è ai vertici mondiali per quanto riguarda la domanda all'importazione di tecnologie di tutela ambientale»

Quota percentuale della Cina nell'import mondiale di tecnologie ambientali



L'EXPORT ITALIANO

Il peso della Cina sull'export italiano di tecnologie ambientali. In percentuale



Rifiuti. A rischio la falda acquifera

Su Palermo incombe l'«allarme percolato»

Giuseppe Oddo

MILANO. Dal nostro inviato

La capienza della discarica di Bellolampo, che si avvia alla saturazione, e il percolato accumulatosi in quantità abnorme nel sottosuolo per le piogge e il processo di decomposizione dei rifiuti, sono la nuova "emergenza" di Palermo. Il primo problema avrebbe dovuto essere tamponato con una quinta vasca di contenimento dei rifiuti. Ma l'opera che dovrebbe essere pronta per metà giugno, la cui capacità era stata inizialmente prevista in un milione di tonnellate, appare sottodimensionata. L'ultima cifra emersa in una riunione alla presenza del prefetto di Palermo, commissario di Bellolampo, indica la capienza del "recipiente" in 314 mila tonnellate di metri cubi. Se così fosse, in 4-5 mesi la quinta vasca sarebbe satura.

C'è però di peggio. Il professor Federico Vagliasindi, dell'università di Catania, consulente dei commissari straordinari dell'Amia (la società per l'igiene ambientale del Comu-

ne di Palermo, finita in default), ha calcolato sulla base di un rilievo topografico che la nuova vasca non potrebbe accogliere più di 145 mila metri cubi di rifiuti e che tempo due mesi dalla consegna, in agosto, sarebbe inservibile.

Chi ha ragione? Anche nell'ipotesi migliore, in ottobre o in novembre al massimo Bellolampo rigurgiterebbe comunque di pattume. Bisogna quindi correre ai rimedi, dichiara al Sole-24 Ore Vagliasindi, «pensando alla progettazione di una sesta vasca». Purtroppo l'unica area che potrebbe accogliere la sesta vasca è quella su cui la Pea (società mista Falck-Amia) avrebbe dovuto costruire uno dei più grandi inceneritori d'Europa prima che la Corte di giustizia non ne annullasse la gara e la Regione guidata da Raffaele Lombardo non ne archiviasse il progetto. E il consiglio d'amministrazione della Pea convocato per venerdì potrebbe deliberare una richiesta di risarcimento verso la Regione per la mancata realizzazione dell'impianto. Non

meno grave è il problema del percolato su cui galleggia la discarica. A una prima richiesta dei commissari l'Amia aveva comunicato che la massa liquida che affiora in superficie formando un lago inquinante, si aggirasse sulle 3.500 tonnellate. Vagliasindi ha tuttavia stimato che il percolato potrebbe superare le 100 mila tonnellate. Il calcolo preciso si avrà a breve, al termine di alcuni lavori di carotaggio che permetteranno di stabilire fin dove si sia spinto il percolato. C'è chi pensa che il liquido possa essersi riversato nella falda acquifera e rappresentare un pericolo per le contigue zone abitate, tra cui il quartiere palermitano di Borgo Nuovo, sottostante la collina di Bellolampo.

C'è poi un'altra verità che sta venendo a galla: il lago dei veleni è stata una manna dal cielo per le ditte che ne hanno avuto in appalto lo smaltimento. Sono state spese decine di milioni per svuotare del percolato Bellolampo: 80 euro a tonnellata per 100 mila tonnellate fanno 8 milioni l'anno. Da quan-

to tempo proceda questo andazzo non è chiaro. Autocisterne vanno e vengono ogni giorno dalla discarica in direzione di impianti di trattamento dislocati tra Palermo, Termini, Lamezia Terme; ditte che lavorano anche in subappalto, alcune senza certificazione antimafia. Non dimentichiamo che all'Amia, fino a un anno fa, i servizi di lavaggio dei mezzi erano forniti da società della cosca Lo Piccolo.

Per Vagliasindi basterebbero sei mesi per fare un impianto di trattamento del percolato, risparmiando milioni di milioni. Ma il lago continua a crescere, il via vai dei camion pure, e intanto Bellolampo è diventata un bomba inquinante pronta a esplodere sulla città.

LO SCENARIO

Necessaria un'altra vasca di smaltimento. La discarica di Bellolampo potrebbe essere saturata anche prima di ottobre.

COSE DA SINDACO-PALERMO. Il primo cittadino: «Nel 2001 c'erano le code con i bidoni ai silos. Oggi l'emergenza è finita»

Cammarata: la mia vittoria più bella? Ho risolto il problema dell'acqua

La nostra serie di interviste «Cose da sindaco» si conclude con Diego Cammarata sindaco di Palermo. Nell'intervista, il primo cittadino, così come i suoi predecessori degli altri capoluoghi siciliani racconta la cosa migliore fatta in carriera, la decisione presa da sindaco di cui va maggiormente fiero e da cui ha avuto origine l'iniziativa più bella.

La nostra serie di interviste ha avuto come protagonisti anche gli altri sindaci: adesso tutte le testimonianze saranno raccolte sul sito «www.gds.it» e sarà possibile votare, attraverso internet, l'iniziativa preferita. Giancarlo Macaluso

«L'acqua. Senz'altro. Avevo la portata nelle case di tutti i palermitani». Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, non ha dubbi quando deve scegliere il risultato della sua gestione di cui va più fiero.

Sindaco, ci racconti la cosa di cui è più soddisfatto e di cui mena più vanto.

«Io mi insediai nel 2001. E quello fu un periodo terribile: sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico. Ricordo ancora l'impatto, terribile, che ne ebbi. Trovai una città infuocata e a secco. C'erano i silos nelle zone bene di Palermo, la gente in fila coi bidoni.

L'anno successivo, nel 2002, la situazione era talmente grave che il governo dichiarò lo stato di emergenza».

E allora?

«Allora mi imposi di lavorare per superare l'emergenza. Ma non solo per passare l'estate, ma per chiudere definitivamente la questione. Ci sono riuscito e ancora oggi mi sembra una delle cose più importanti che abbia fatto per la mia città».

Fu solo l'emergenza a indurla ad affrontare la questione oppure lei l'aveva messa nel suo programma?

«La crisi del momento naturalmente cambiò la mia agenda e le priorità di intervento della mia amministrazione. Tuttavia sin da bambino io ho fatto i conti con la mancanza d'acqua. Ho ancora vivido il ricordo a casa quando aiutavo mia madre a riempire bidoni, pentole e la vasca da bagno per evitare di trovarsi impreparati alle lunghe giornate senza acqua corrente».

Quali furono i primi provvedimenti che vennero adottati da lei?

«Il primo importante risultato raggiunto porta la data del 21 settembre 2002. L'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, taglia il nastro di un'opera portata a termine in appena 45 giorni, un record in campo nazionale: una nuova condotta, lunga 16 chilometri, che convo-

glia le acque della diga Rosamarina Est al potabilizzatore Imera, nel comune di Scillato. Un intervento che porta nei serbatoi della città da 350 a 400 litri al secondo, in un momento in cui la disponibilità di acqua era al minimo storico. Poi altri cantieri e gli interventi nelle condotte urbane: 418 chilometri di nuova rete che serve oltre il 60 per cento della città, esattamente circa 435 mila cittadini. ma sono state servite anche aree periferiche come San Filippo Neri e nelle nuove aree residenziali come Pallavicino, Villagrazia, Partanna...».

La situazione di oggi?

«Nel 2001 l'acqua corrente arrivava solo al 15 per cento delle case; oggi, per fortuna, scorre 24 ore su 24 nel 75 per cento delle abitazioni della città. Con una battuta posso dire che per Palermo la crisi idrica è acqua passata».



Diego Cammarata



Gente in coda alla fontana a Palermo in una foto d'archivio

IL BILANCIO

**Direttiva servizi:
sportelli unici
in 22 paesi**

Completato il primo round di verifiche sull'applicazione della direttiva 2006/123 sui servizi nel mercato interno. A cinque mesi dalla scadenza del termine ultimo per il recepimento, la Commissione europea ha divulgato, il 26 maggio, il primo rapporto sullo stato di applicazione della direttiva. All'attua-

zione mancano Austria, Cipro e Lussemburgo. Inclusa l'Italia, che lo ha fatto con decreto legislativo 59/2010. Anche se osserva Bruxelles - in Italia sono ancora necessari cambiamenti in alcuni settori e soprattutto nell'ambito delle legislazioni regionali.

Non è invece ancora del tutto

operativo l'elemento qualificante della direttiva servizi, ossia gli sportelli unici che puntano a ridurre ogni ostacolo burocratico, rafforzando lo svolgimento delle pratiche in via telematica. Per Bruxelles «una solida base di sportelli unici di prima generazione è operativa in 22 Stati membri», grazie alla messa a

punto di portali online. Con i risultati migliori conseguiti dalla Polonia che ha colmato i ritardi del passato. Da migliorare la situazione in Italia, Grecia, Romania, Slovacchia e Slovenia che devono colmare alcune lacune nel funzionamento.

Mar. Ca.

SERVIZI LOCALI

Libertà (mancata) quanto ci costi

Liberalizzare a metà o, peggio, tenere ingessati i servizi locali costa caro. L'indagine sul "costo di cittadinanza" messa a punto dal ministero dello Sviluppo economico è una sferzata utile per ridestare il tema della concorrenza. In 14 grandi e medie città italiane la scelta dei fornitori di servizi, pubblici e no, è troppo spesso obbligata: la residenza o il domicilio fiscale in un comune vincolano a un costo che troppo spesso non è frutto né di efficienza né di reale competizione. Accade nei servizi idrici, nel trasporto locale, a volte nella gestione dei rifiuti e dell'energia. E ancora: per i servizi sanitari regolati dalla regione, per gli asili nido, perfino per i taxi. Secondo l'indagine, se una famiglia media potesse acquistare ciascun servizio nelle città nelle quali costa meno, a fine anno taglierebbe il budget di quasi 900 euro. Un'utopia, forse, oppure semplicemente l'obiettivo che si potrebbe raggiungere con una ventata di liberalizzazioni senza compromessi.

I «monopoli» locali costano alle famiglie 900 euro all'anno

Carmine Fotina
ROMA

I tecnici li chiamano "monopoli territoriali". Sono i servizi, pubblici e no, per i quali gli italiani sono costretti a servirsi quasi esclusivamente dai fornitori locali, a prescindere dalla loro efficienza e con effetti non proprio piacevoli sul budget familiare. Secondo l'osservatorio prezzi e tariffe del ministero dello Sviluppo economico, se una famiglia standard potesse acquistare ciascun singolo servizio nelle città nelle quali costa meno risparmierebbe a fine anno quasi 900 euro. Un'utopia allo stato attuale, visti i divari nettissimi che separano le varie città italiane. Nel nuovo rapporto sul "Costo di cittadinanza", su dati aggiornati a fine 2009, con 4.140 euro annui è ancora una volta Cagliari la città più cara ma solo per il picco che raggiunge nella voce "costo dell'energia" (in Sardegna non si utilizza ancora il metano naturale ma il più costoso gpl). Depurata di questa componente, la graduatoria vede in testa Genova (3.108 euro) seguita da Torino e Bologna mentre la più "virtuosa" è Milano (1.637) davanti a Venezia.

Il "costo di cittadinanza" si compone della spesa per servizi idrici, gas, elettricità, trasporti pubblici locali, servizi sanitari regolati dalla regione, raccolta

dei rifiuti, asili nido comunali, addizionali Irpef. La divisione "monitoraggio prezzi" del ministero ha considerato una famiglia media di due adulti con un figlio con meno di 4 anni, che abita in un appartamento di proprietà in semiperiferia, possiede un reddito di 36mila euro annui, consuma 200 metri cubi di acqua, 1.400 metri cubi di gas e 2.700 kilowattora di energia elettrica. Ne risulta un costo medio, nelle quattordici città metropolitane analizzate, di 3.620 euro all'anno (2.980 se si escludono le addizionali Irpef regionali e comunali). La spesa così definita, pari a circa il 10% del reddito di una famiglia, è vincolata al luogo di residenza o al massimo al domicilio fiscale, non dipende dunque da scelte di mercato ma da tariffe decise dalle amministrazioni o dall'assenza di una reale competizione nei servizi pubblici locali.

Non c'è una città che brili in tutte le voci di spesa e le differenze sono spesso notevoli. C'è da dire che, nel caso di Bologna, Roma, Messina e Catania, a fare la differenza è soprattutto l'Irpef visto che in sua assenza questi comuni figurerebbero al di sotto e non più al di là della media nazionale. A "ballare" di più, da un comune all'altro, è la spesa energetica che nel 2009 è risultata determinante per la

lieve riduzione rispetto al 2008 del paniere; da 3.685 a 3.620 euro. Ci sono fortissime differenze anche sui servizi idrici - dai 103 euro di Milano ai 431 di Firenze - sui biglietti dei trasporti urbani (dai 18 euro di Messina ai 50 di Trieste) e sulla raccolta dei rifiuti (dai 135 euro di

Firenze ai 331 di Napoli).

COSTO DI CITTADINANZA
Indagine dello Sviluppo:
Genova e Cagliari le più care per servizi pubblici, tariffe e addizionali legati al comune di residenza

Il costo di cittadinanza

Dati 2009 in euro

CON COSTI ENERGETICI		SENZA COSTI ENERGETICI	
Cagliari	4.140	Genova	3.108
Genova	3.864	Torino	2.165
Palermo	3.797	Bologna	2.135
Torino	3.721	Palermo	2.124
Catania	3.657	Catania	2.073
Bologna	3.652	Messina	2.064
Roma	3.633	Napoli	1.994
Messina	3.626	Firenze	1.991
Napoli	3.592	Roma	1.990
Firenze	3.554	Bari	1.963
Trieste	3.535	Trieste	1.960
Bari	3.466	Cagliari	1.805
Venezia	3.274	Venezia	1.777
Milano	3.165	Milano	1.637

Federalismo e concorrenza su qualità dei servizi pubblici

Per Confedilizia non c'è federalismo senza concorrenza e trasparenza. All'uscita dell'assemblea della Banca d'Italia, il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha dichiarato: «Abbiamo sentito una relazione rigorosa, e che chiede rigore. Punti cardine per uscire dalla crisi sono la necessità di un vero, ed efficace, controllo sulla spesa, specie locale, e la lotta all'evasione concepita in funzione di uno sviluppo che non può venire se non si allenta l'oppressività del fisco». Il federalismo, secondo Confedilizia, non è tale se non valorizza nel suo ambito la concorrenza, perché i cittadini possano votare con le gambe, spostandosi nei territori meglio amministrati: ma «non c'è concorrenza se non ci sono informazioni chiare e confrontabili», ha detto testualmente Draghi, «sulla qualità dei servizi erogati dai diversi enti». La via è chiara, si tratta di avere la forza, e il coraggio, di seguirla.